MEDUSA, In Senegal per evitare migrazione verso l'Europa, mentre i giovani sardi fuggono dall'Isola

Date : 27 Luglio 2017



E’ di questi giorni la polemica sul **viaggio in Senegal** dell'*assessore comunale alle Politiche sociali,* **Ferdinando Secchi**, e della *dirigente dell'Assessorato*, **Antonella Delle Donne**, che nelle scorse settimane hanno visitato, in veste ufficiale e istituzionale, la città di *Louga*. Si contesta l’**opportunità di un viaggio del genere** da parte di un esponente della *Giunta comunale* e si chiede conto delle spese - a carico della collettività - sostenute per la **trasferta africana**. L’Assessore si è difeso, spiegando che il viaggio si inserisce all’interno di *"un partenariato che ha come capofila la Regione Piemonte e coinvolge la Regione Sardegna con i Comuni di Cagliari, Oristano, Torino e altri enti locali piemontesi"* e che - tolti i costi relativi agli spostamenti della dirigente (*900,00 euro, pare*) - tutto è stato spesato dal *Ministero degli Interni*. E poi gioca la carta della motivazione che dovrebbe **prendere in contropiede gli xenofobi ossessionati**, stanchi di dover vedere i soldi pubblici spesi a vantaggio degli stranieri: il progetto ha la **finalità di disincentivare le partenze dall’Africa** verso le nostre coste.

Infatti, *“le buone pratiche degli enti locali”* che la missione aveva lo scopo di esportare al di là del mare, sono quelle volte a *“limitare in partenza il fenomeno migratorio, soprattutto quello clandestino"*. Quello che davvero si dovrebbe contestare agli esponenti della *Giunta comunale* è l’assurdità di un progetto che vorrebbe **insegnare agli stranieri come evitare l’emorragia di giovani**, mentre in un solo quinquennio (*dal 2010 al 2015*) **6.600 persone hanno lasciato la Sardegna**, emigrando principalmente nel *Regno Unito*, in *Germania* e in *Spagna*. La nostra politica locale è incapace di **individuare soluzioni** a breve e medio-lungo termine per **arrestare il progressivo spopolamento della nostra Regione**, non solo per denatalità, ma anche per via delle **migliaia di giovani e meno giovani che lasciano la loro terra in cerca di un lavoro e di prospettive future** e risponde a queste problematiche in maniera schizofrenica, invocando ora **più immigrati per “ripopolare i comuni della Sardegna”**, ora portando le proprie comprovate capacità organizzative (...) in un Paese straniero, per evitare il fenomeno dei *'migranti economici'*.

Peccato per i nostri **migranti indigeni**, quelli che sono partiti, non avendo più speranza di costruirsi un futuro nella loro Terra; quelli che vorrebbero tornare; quelli formati o professionalizzati che impiegano le loro energie e le loro eccellenze a vantaggio di altri Paesi, mentre la **Sardegna annaspa in una crisi di cui non si scorge la fine**. Nessun progetto per loro, nessun investimento, nessuno scambio culturale con quei Paesi di provenienza dei flussi migratori che, magari, gli insegni come rivendicare dalla *Regione*, dallo *Stato Italiano* e dalla *Comunità europea*, il diritto di chi non ha speranze a vedersi riconosciuto lo status di *'migrante economico'*.

Medusa

(admaioramedia.it)